

MARIA SILVIA RATI

L'EDUCAZIONE ALLA RISCrittURA:
UN ESPERIMENTO DIDATTICO
SU UN MESSAGGIO INPS

1. PREMessa

Come ricorda Cortelazzo (2014: 88), nel 2006 De Mauro constatò che i risultati delle campagne per la semplificazione del linguaggio burocratico portate avanti negli anni precedenti erano stati molto più modesti di quanto aveva sperato chi si era impegnato in tali attività. Dal 2006 a oggi la situazione non sembra migliorata: anzi, sul versante delle iniziative a favore della chiarezza e della comprensibilità dei testi burocratici si sono fatti, per certi versi, dei passi indietro (cfr. Lubello 2014). Certamente qualche nuovo tentativo c'è stato: per esempio una decina di anni fa, per ottenere un linguaggio burocratico più inclusivo, si sono elaborate strategie di semplificazione “estrema” per i testi destinati agli immigrati (l'uso sistematico della seconda persona verbale, l'evitamento del congiuntivo, ecc.: cfr. Miglietta 2015), ma, a parte qualche eccezione – come quella rappresentata da un opuscolo del Comune di Bergamo che ha introdotto queste strategie in modo coerente – la teoria non si è trasformata in prassi.

Il fatto che, comunque, la strada della semplificazione sia percorribile e possa giungere a risultati notevoli è stato di recente testimoniato dalla rivoluzione stilistica che ha interessato i foglietti illustrativi dei medicinali (i cosiddetti bugiardini): in questo caso si è riusciti a fare grossi passi avanti perché le istituzioni hanno avuto il

coraggio di imporre uno stile che rompesse in modo deciso col passato (cfr. De Pace 2019). Ma, in altri àmbiti, il traguardo sembra ancora lontano. Nel 2020 sono state mosse diverse critiche alla normativa prodotta durante l'emergenza pandemica, che mostrava i consueti difetti del burocratese: nel periodo del lock-down Sabino Cassese ha scritto sul «Corriere della sera» che «non si comprende perché i nostri governanti continuino a scrivere proclami così oscuri»¹ e ha consigliato di rispolverare il suo *Codice di stile*. Anche durante i convegni e i seminari di studio che sono stati organizzati negli ultimi anni sul tema della semplificazione dei testi amministrativi si è continuato a rilevare i problemi di sempre (e a proporre più o meno lo stesso tipo di soluzioni di trent'anni fa). L'impressione, insomma, è di essere giunti a una fase di stallo, in cui forse va fatto lo sforzo di avanzare qualche proposta che sia più concreta delle precedenti e tragga vantaggio anche dalle acquisizioni della linguistica testuale (in primis per quanto riguarda il concetto di efficacia di un testo e il rapporto di questo col ricevente) e dalle prassi che si sta cercando di introdurre oggi, anche a livello scolastico, per quanto riguarda l'educazione alla riscrittura.²

Se ci pensiamo bene, la cultura della semplificazione non può attecchire se non si parte dalla formazione scolastica di quelli che saranno i futuri dipendenti delle istituzioni pubbliche o private.³ I difetti della didattica scolastica tradizionale, che ha sempre incoraggiato il “perbenismo linguistico” (cfr. Antonelli 2018), hanno favorito il permanere, in Italia, di una mentalità che considera ben scritto non tanto un testo che funziona, risultando comprensibile per il destinatario, quanto un testo di registro elevato e inutilmente ricercato. Per scardinare questa mentalità e provare a formare cittadini realmente sensibili al tema della chiarezza può venire in aiuto l'attività di “educazione alla riscrittura” che costituisce il fulcro di una recente proposta didattica di Massimo Palermo.

2. LA RISCRITTURA COLLETTIVA IN AULA DI UN TESTO ISTITUZIONALE

Innanzitutto, secondo Palermo, il lavoro di riscrittura di un testo presuppone come prerequisito l'aver affrontato con i discenti gli argomenti di base della linguistica del testo: coerenza, coesione, ordine dei costituenti, progressione tematica, corretta gestione dei contenuti impliciti.

Occorre inoltre aver impostato l'avviamento alla scrittura dando la necessaria importanza alle sue

1 Sabino Cassese, *Il dovere di essere chiari*, in «Corriere della sera», 23 marzo 2021.

2 All'attività della riscrittura è stato dedicato il terzo Convegno dell'ASLI scuola (cfr. Giovanardi/De Roberto/Testa 2022).

3 Sull'opportunità di introdurre esercizi di riscrittura del testo burocratico a scuola cfr. Giovanardi 2022; in precedenza una proposta in tal senso era stata avanzata in Pirazzo/Rati 2019. L'utilità di far rivedere agli alunni testi redatti in burocratese è sottolineata anche in D'Aguzzo 2019: 41.

varie fasi e alla loro dimensione processuale, cioè ai meccanismi che consentono a una raccolta di idee di farsi testo (Palermo 2021: 201).

Soprattutto, va tenuto presente che, rispetto alle regole della grammatica, le regole del testo

- a) sono valutabili sul piano dell'efficacia, non della correttezza;
- b) sono dipendenti dal contesto. Un errore ortografico o morfologico è sempre tale, indipendentemente dal contesto in cui si colloca l'enunciato; un errore testuale è individuabile solo calando il testo nel contesto;
- c) mentre c'è un solo modo per riscrivere correttamente una forma ortograficamente o morfologicamente scorretta, ci sono vari modi per rendere più efficaci la sintassi e la testualità, e non necessariamente uno solo è il migliore (Palermo 2021: 200).

Questi tre punti sono fondamentali per capire perché, spesso, gli esperimenti di riscrittura del testo burocratico sono falliti, o, comunque, perché sia molto difficile riscrivere un testo in modo chiaro e comprensibile: non si tratta solo di lavorare sul lessico, sostituendo i tecnicismi specifici con parole più semplici, o sulla sintassi, utilizzando periodi brevi e con poche subordinate. Le soluzioni più adatte si possono trovare solo in relazione ai singoli contesti, e possono esserci più modi di riscrivere il testo che risultano ugualmente efficaci. Il fatto che nella riscrittura non ci sia una sola "soluzione" è una spiegazione da dare subito a chi si accinge a intraprendere questa attività. Come chiarisce Palermo, le regole del testo, rispetto a quelle grammaticali, non si possono neanche definire come regole in senso stretto, trattandosi piuttosto di "principi di buona costruzione":

A partire dal livello di frase le regole grammaticali diventano gradualmente più fluide e iniziano a coabitare con quelle testuali, che come vedremo sono più assimilabili a principi funzionali di buona costruzione che a regole in senso stretto. Esse consentono all'utente un margine di scelta ancora maggiore, fino al massimo grado presente nella progettazione del testo a livello globale (Palermo 2021: 196).

Tutto questo rende senz'altro più difficile individuare gli interventi da fare nell'operazione di riscrittura del testo. Tuttavia se, preliminarmente, si sono affrontati con i discenti i prerequisiti di cui si è detto sopra (relativi ai concetti di base della linguistica del testo), e, nel caso della riscrittura di un testo burocratico, si sono svolte alcune lezioni sui tradizionali difetti dello stile burocratico (a livello sintattico, lessicale, testuale ecc.), non sarà così arduo stabilire quali sono gli aspetti su cui intervenire. Il punto di partenza per individuarli sarà ovviamente rappresentato dalle indicazioni contenute nei manuali e nelle guide per la semplificazione, in cui sono spesso forniti

anche esempi di brani riscritti.⁴ E, prima di procedere alla riscrittura, sarà utile che i discenti abbiano chiaro uno schema che li abitui a muoversi su quattro livelli:

- 1) interventi sul lessico;
- 2) interventi sulla sintassi;
- 3) interventi sulla testualità (e in particolare sulla struttura delle informazioni);
- 4) interventi sull'impaginazione.⁵

In questo contributo presenterò un esperimento di riscrittura collettiva di un testo istituzionale che ho svolto recentemente in aula con gli studenti di un corso di laurea magistrale in “Politiche per l’innovazione e l’inclusione sociale”, nelle ore conclusive del corso di “Tecniche di scrittura dei testi istituzionali”. Vediamo, intanto, perché adopero l’etichetta di “testo istituzionale” anziché quella di “testo amministrativo”. Si è sempre parlato di semplificazione dei testi “amministrativi”, distinguendoli da quelli giuridici, secondo un uso che, oltre a essere ritenuto erroneo da alcuni giuristi amministrativisti (un testo amministrativo è un testo giuridico), occulta un aspetto fondamentale che, se compreso, può favorire l’attività di semplificazione dei testi: più che esserci una linea di demarcazione tra testi giuridici e “amministrativi”, esiste una differenza fra testi con effetti giuridici e senza effetti giuridici.⁶ Le leggi, i regolamenti, le circolari rientrano senz’altro nella prima tipologia, a prescindere dal fatto che si tratti di testi “giuridici” o “amministrativi”; al contrario, le avvertenze contenute sul retro di un biglietto ferroviario oppure un “messaggio INPS”, in cui si dà un’anticipazione in merito a una circolare che dovrà essere pubblicata in seguito, sono testi privi di effetti giuridici, e, pertanto, la struttura, la lunghezza, lo stile con cui vengono scritti non sono imposte dalla necessità di aderire a un assetto formale e a un sistema di formule prestabilito e non si è obbligati a impiegare una terminologia specialistica che non ammette sostituzioni.⁷ Insomma, chi scrive un testo privo di effetti giuridici

4 Ma, come si è detto, questi suggerimenti di scrittura non hanno mai inciso in modo determinante sulla capacità di produrre testi leggibili da parte delle istituzioni e ciò può essere dovuto, a nostro avviso, a questi fattori: 1) Si tratta di indicazioni che riguardano in modo indifferenziato tipi di testo tra loro diversi (non sono, cioè, elaborate in rapporto a una classificazione tipologica dei testi da semplificare); 2) A volte esse stesse sono scritte in modo poco comprensibile (in alcune si arriva a utilizzare concetti e tecnicismi della linguistica); 3) Spesso si privilegiano i piani lessicale e morfosintattico e si offrono poche indicazioni sugli altri livelli linguistici che possono essere oggetto di semplificazione.

5 Può essere utile, a questo fine, esercitarsi preliminarmente sugli esempi di riscrittura proposti in Raso 1999-2000, che si prestano a essere impiegati in una fase iniziale anche per la loro brevità.

6 Devo l’osservazione – e la spiegazione degli aspetti tecnici della questione – a Stefano Salvatore Scoca, professore ordinario di Diritto Amministrativo presso l’Università di Teramo, che ringrazio per aver riflettuto insieme a me sul problema delle tipologie dei testi “amministrativi”.

7 «A livello lessicale, la specialità è una convenzione necessaria e i termini tipici del linguaggio giuridico non possono essere sostituiti da corrispondenti termini del linguaggio comune, perché sono i lessemi propri del linguaggio giuridico, e soltanto essi, ad essere portatori

gode di una maggiore autonomia nelle scelte lessicali, sintattiche, testuali e stilistiche, e può realizzare con maggiore facilità l'obiettivo della chiarezza, riducendo i tradizionali fattori di complessità e tenendo conto in maggior misura dell'esigenza di favorire la comprensione da parte del destinatario. Converrebbe, dunque, accantonare la distinzione tra "testi giuridici" e "testi amministrativi" e concentrarsi maggiormente sulla distinzione tra testi "con effetti giuridici" e "senza effetti giuridici". Entrambe queste categorie possono essere incluse sotto l'etichetta di "testi istituzionali". È stata soprattutto Daniela Vellutino a diffondere questa dicitura con riferimento a tutti i testi con cui le istituzioni pubbliche o private si rivolgono ai cittadini:⁸ rispetto al termine "burocratici", "istituzionali" si presta a essere riferito a più tipologie di testi e offre il vantaggio di chiamare in causa come protagoniste le istituzioni, che oggi, anche in seguito alla legge 150/2000, hanno precisi obblighi di informazione e comunicazione, e quindi sono tenute a produrre testi chiari e comprensibili per i cittadini.

Il testo su cui è stato condotto l'esperimento di riscrittura è il messaggio INPS con cui, il 31 gennaio 2021, si anticipa la pubblicazione della circolare sull'assegno universale unico per i figli a carico. Nonostante sia pubblicato in Internet (sede che spesso, com'è noto, favorisce la brevità e la semplicità sintattica dei testi), si tratta di un testo piuttosto lungo e artificioso, che riproduce sostanzialmente il linguaggio delle fonti giuridiche da cui è tratto.

INPS COMUNICA / Atti / Circolari, Messaggi e Normativa

Messaggio n° 4748 del 31-12-2021

Oggetto

Decreto legislativo 21 dicembre 2021, n. 230, recante: "Istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, in attuazione della delega conferita al Governo ai sensi della legge 1° aprile 2021, n. 46". Rilascio della procedura informatica per la presentazione delle domande

1. Premessa

Il decreto legislativo 21 dicembre 2021, n. 230, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 309 del 30 dicembre 2021, in attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, a decorrere dal 1° marzo 2022 istituisce l'assegno unico e universale per i figli a carico.

di significati giuridici. In altri termini, è il lessema specifico del linguaggio giuridico ad avere la capacità di comunicare che una data situazione (oggettiva o soggettiva) è rilevante per il diritto in quanto produttiva di effetti giuridici, ed è questa particolare forza comunicativa a costituire e a giustificare la necessaria specialità del lessico giuridico» (Colonna Dahlman 2006: 10n).

8 Cfr. Vellutino 2018. L'aggettivo "istituzionale" è stato usato in questa accezione a partire dal 2005 dal Dipartimento linguistico italiano della direzione generale della traduzione della Commissione europea, quando è stata creata la *Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale (REI)*, il cui obiettivo è quello di promuovere iniziative e strumenti per armonizzare l'uso dell'italiano istituzionale in Italia e in Europa. Della REI fanno parte anche accademici provenienti da varie università, esponenti delle associazioni di terminologia e di traduzione e Accademici della Crusca.

Tale misura costituisce un beneficio economico attribuito, su base mensile, per il periodo compreso tra il mese di marzo di ciascun anno e il mese di febbraio dell'anno successivo, e viene determinata dall'INPS sulla base della condizione economica del nucleo familiare mediante l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159.

Con il presente messaggio si comunica che, a partire dal 1° gennaio 2022, è disponibile sul sito internet dell'INPS la procedura per la presentazione delle domande di assegno unico universale per i figli a carico. La domanda per beneficiare dell'assegno è annuale e riguarda le mensilità comprese nel periodo tra il mese di marzo dell'anno in cui è presentata la domanda e il mese di febbraio dell'anno successivo.

Nel rinviare per tutti i necessari approfondimenti alla circolare dell'Istituto, di prossima pubblicazione, nella quale sarà illustrata nel dettaglio la misura in commento, si forniscono di seguito le prime indicazioni necessarie per la presentazione della domanda.

2. Requisiti per beneficiare dell'assegno

La domanda di assegno unico e universale può essere presentata dai soggetti in possesso dei requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 230/2021, a prescindere dall'appartenenza del soggetto a una specifica categoria di lavoro.

Il beneficio spetta per ogni figlio minorenni a carico e per ciascun figlio maggiorenne a carico fino al compimento dei 21 anni di età. Si ricorda che per figli a carico, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del citato decreto legislativo, si intendono quelli facenti parte del nucleo familiare indicato a fini ISEE.

I figli maggiorenni, in particolare, per potere beneficiare dell'assegno devono essere in possesso, al momento della presentazione della domanda, di uno dei seguenti requisiti:

- 1) frequenza di un corso di formazione scolastica o professionale ovvero di un corso di laurea;
- 2) svolgimento di un tirocinio ovvero di un'attività lavorativa e possesso di un reddito complessivo inferiore a 8.000 euro annui;
- 3) registrazione come disoccupato e in cerca di lavoro presso i servizi pubblici per l'impiego;
- 4) svolgimento del servizio civile universale.

In caso di disabilità del figlio a carico non sono previsti limiti d'età e la misura è concessa a prescindere da quanto previsto ai precedenti punti 1), 2), 3) e 4).

La domanda può essere presentata da uno dei genitori o da chi esercita la responsabilità genitoriale, a prescindere dalla convivenza con il figlio, dal figlio maggiorenne per sé stesso, da un affidatario o da un tutore nell'interesse esclusivo del minore affidato o tutelato.

3. Misura e decorrenza dell'assegno

Come anticipato in premessa, l'importo dell'assegno unico e universale è determinato sulla base dell'ISEE del nucleo familiare del beneficiario della prestazione, con la seguente decorrenza della misura:

- per le domande presentate **a partire dal 1° gennaio al 30 giugno**, l'assegno decorre dalla mensilità di marzo;
- per le domande presentate **dal 1° luglio in poi**, la prestazione decorre dal mese successivo a quello di presentazione.

4. L'ISEE per la determinazione della condizione economica del nucleo

Con riferimento all'ISEE, in presenza di figli minorenni si terrà conto dell'indicatore calcolato ai sensi dell'articolo 7 del D.P.C.M. n. 159/2013 (ISEE minorenni) e ai sensi dell'articolo 9 del medesimo decreto (ISEE minorenni corrente), facendo riferimento al nucleo del figlio beneficiario della prestazione.

Tale indicatore, in caso di genitori non coniugati e non conviventi tra di loro, ove il genitore non convivente sia "componente attratta" o "componente aggiuntiva" differisce dall'ISEE ordinario. Per approfondimenti si rinvia al paragrafo 7 della circolare n. 171/2014.

Per i figli maggiorenni, il riferimento è all'ISEE di cui agli articoli da 2 a 5 del D.P.C.M. n. 159/2013 (ISEE ordinario) e all'articolo 9 del medesimo decreto (ISEE ordinario corrente).

5. L'assegno unico e universale "in assenza di ISEE"

Tenuto conto che la prestazione ha natura "universalistica", in assenza di ISEE al momento della domanda, l'assegno spetta sulla base dei dati autodichiarati nel modello di domanda ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, fermo restando il rispetto dei criteri di cui al D.P.C.M. n. 159/2013.

In tale caso, occorre distinguere le sottoelencate ipotesi:

- **ISEE presentato entro il 30 giugno:** la prestazione verrà conguagliata e spetteranno tutti gli arretrati a partire dal mese di marzo;
- **ISEE presentato dal 1° luglio:** la prestazione viene calcolata sulla base del valore dell'indicatore al momento della presentazione dell'ISEE;
- **assenza di ISEE oppure ISEE pari o superiore a 40.000 euro:** la prestazione spettante viene calcolata con l'importo minimo previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 230/2021 (50 euro per i figli minori e 25 euro per i maggiorenni).

La consegna era la seguente:

1. Individuare nel testo:

- le caratteristiche di lessico, sintassi, testualità, impaginazione;
- tra queste caratteristiche, quelle che generano chiarezza oppure oscurità per chi legge.

2. Riscrivere il testo.

Gli studenti potevano scegliere se seguire o no, per la seconda parte del lavoro, un modello che avevo loro fornito, contenente la mia riscrittura del primo paragrafo, da me definita "riscrittura estrema" sia per la sintesi che la caratterizzava, sia per la scelta di usare sistematicamente la seconda persona verbale:

Assegno unico universale per i figli a carico – Procedura informatica per la presentazione delle domande

A partire dal primo marzo 2022 puoi fare domanda per ricevere l'**assegno unico universale per i figli a carico**.

L'INPS calcolerà la somma che ti spetta **in base al tuo ISEE**.

Per inoltrare la domanda vai sul sito Internet inps.it: da domani puoi trovare il modulo da compilare. Prossimamente pubblicheremo una circolare che ti fornirà maggiori dettagli.

3. L'ESPERIMENTO IN AULA E LA DISCUSSIONE COLLETTIVA DEI RISULTATI

Nelle prime tre ore ogni studente ha portato avanti la riscrittura individualmente. Le prove sono state poi “corrette” da me, non tanto con l’obiettivo di dare una valutazione ai singoli studenti, quanto con quello di verificare, nel complesso, quali interventi fossero stati fatti con riferimento ai quattro livelli linguistici considerati (lessico, sintassi, struttura delle informazioni, impaginazione).

Ho quindi riportato gli interventi più ricorrenti in questo elenco, che è stato poi utilizzato per una discussione collettiva finale:

INTERVENTI SULLA SINTASSI

- “La domanda può essere presentata” ⇔ “Puoi presentare la domanda”
Si è optato per una costruzione personale con verbo alla forma attiva.
- “dai soggetti in possesso dei requisiti” ⇔ “se possiedi i requisiti”.
 - È stata inserita una frase introdotta da *se* (una delle subordinate più semplici: si usa anche nel parlato);
 - la frase inserita contiene un verbo di modo finito (*possiedi*) invece della nominalizzazione “in possesso”; i verbi di modo finito, e in particolare il presente indicativo, sono quelli che si usano nel parlato e rendono più chiara la comunicazione.
- “Per figli a carico si intendono quelli facenti parte” ⇔ “Sono figli a carico quelli che fanno parte”.
 - Si è passati dalla costruzione impersonale a quella personale;
 - il participio presente con valore verbale è stato sostituito con una proposizione relativa.
- “devono essere in possesso, al momento della presentazione della domanda, di uno dei seguenti requisiti” ⇔ “al momento della presentazione della domanda devono avere uno dei seguenti requisiti”.
È stato eliminato l’inciso, rendendo più lineare e scorrevole la sintassi.
- “La domanda può essere presentata da uno dei genitori...” ⇔ “La domanda la può presentare un genitore...”
Al posto della costruzione passiva è stata inserita una dislocazione a sinistra, costruzione tipica della lingua parlata (ma forse troppo colloquiale per un testo formale).

INTERVENTI SUL LESSICO

- *Essere in possesso* ⇔ *avere*

Sostituendo la nominalizzazione *essere in possesso* con la forma verbale *avere*, è stata eliminata un'espressione complessa a vantaggio di una forma lessicale semplice e comune.

- *Beneficio economico* ⇔ *aiuto / assegno / misura / somma economica*

In diverse riscritture l'espressione tecnica *beneficio economico* è stata sostituita con un termine della lingua comune. Non è detto che la si dovesse sostituire; la soluzione migliore tra quelle proposte sembra essere comunque *assegno*, che indica concretamente ciò di cui si sta parlando: per il destinatario della comunicazione non è rilevante, in questo momento, sapere se l'assegno è un "beneficio", una "misura" o altro.

- "Spetta per ogni figlio" ⇔ "è erogato per ogni figlio" (in diverse riscritture).

Colpisce che come alternativa lessicale a *spettare* si sia scelto il burocratismo *erogare*, evidentemente ormai così diffuso da essere avvertito come appartenente alla lingua comune. Qualcuno ha preferito *viene dato*, è rivolto.

- "Frequenza di un corso di formazione scolastica o professionale ovvero di un corso di laurea" ⇔ "Frequenza di un corso di formazione scolastica o professionale oppure di un corso di laurea".

Ovvero è stato sostituito in quasi tutte le riscritture con *oppure*, un connettivo dal valore semantico equivalente che, oltre a essere più semplice, non genera equivoci (rispetto a *ovvero*, che nell'uso corrente significa *cioè*).

INTERVENTI SULLA TESTUALITÀ

- Eliminazione dei riferimenti normativi "di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 230/2021", "ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del citato decreto legislativo". L'intervento ha riguardato, in questo caso, la selezione dei contenuti.

- "I figli maggiorenni, in particolare, per potere beneficiare dell'assegno devono essere in possesso, al momento della presentazione della domanda, di uno dei seguenti requisiti" ⇔ "i figli maggiorenni, esclusi i disabili, devono soddisfare almeno uno dei seguenti requisiti".

Qui l'intervento ha coinvolto la struttura delle informazioni: è stata aggiunta l'espressione "esclusi i disabili", che anticipa e condensa un'informazione che nel testo di partenza viene data successivamente ("In caso di disabilità del figlio a carico non sono previsti limiti d'età e la misura è concessa a prescindere da quanto previsto ai precedenti punti 1), 2), 3) e 4)"). Questo intervento è andato a favore di uno snellimento del testo.

INTERVENTI SULL'IMPAGINAZIONE

“La domanda può essere presentata da uno dei genitori o da chi esercita la responsabilità genitoriale, a prescindere dalla convivenza con il figlio, dal figlio maggiorenne per sé stesso, da un affidatario o da un tutore nell’interesse esclusivo del minore affidato o tutelato” ⇒

“La domanda può essere presentata:

- da uno dei due genitori;
- da chi esercita la responsabilità genitoriale;
- dal figlio maggiorenne per sé stesso;
- da un affidatario;
- da un tutore”.

Rispetto al testo di partenza, oltre a essere state eliminate alcune informazioni ritenute ridondanti, è stato introdotto l’elenco puntato e numerato, che consente di identificare in modo più chiaro i soggetti che possono presentare la domanda.

4. CONCLUSIONI

L’esperimento descritto, nel contesto in cui è stato realizzato, ha funzionato anche oltre le attese, se non altro per l’elevato gradimento e coinvolgimento motivazionale da parte di studenti che normalmente non amano scrivere in aula ma che, questa volta, erano consapevoli che si stavano impegnando per una giusta causa: dopo la conclusione del corso, una studentessa ha immediatamente riproposto lo stesso tipo di esperimento nell’Ufficio del Tribunale dei minori di Reggio Calabria in cui lavora, dopo aver riflettuto sul fatto che le lettere inviate da questo Ufficio erano scritte in un linguaggio e in uno stile che potevano non risultare chiari alle famiglie dei minori a cui erano indirizzate. Certamente non in tutti gli uffici e in tutti i contesti istituzionali sarebbe possibile procedere con altrettanta rapidità nel tentare di scardinare consuetudini standardizzate o imposte dall’alto (cfr. Cortelazzo 2014), ma quanto è accaduto fa capire che chi lavora in contesti in cui la comunicazione con i destinatari è problematica, una volta compreso come si scrive un testo efficace, sarà il primo a farsi promotore della necessità di un cambiamento e a mettere in subordine, nei testi che produce, l’aderenza allo stile giuridico e/o al registro elevato e formale.

Un discorso che, a nostro avviso, va portato avanti perché gli esperimenti di riscrittura si traducano in indicazioni concretamente utilizzabili nella stesura dei testi istituzionali è il seguente: i livelli di leggibilità non possono essere gli stessi per tutte le tipologie di testi e non si può parlare in modo indifferenziato di “semplificazione dei testi amministrativi”. Nel caso dei foglietti illustrativi dei medicinali, il tentativo di semplificazione ha avuto successo perché è stato applicato a una tipologia testuale omogenea, per cui si poteva predisporre una lista precisa di interventi linguistici da realizzare. Un primo passo verso l’attuazione di strategie concrete potrebbe essere, dunque, la predisposizione di una classificazione dei testi istituzionali che renda chiaro quali sono quelli (generalmente dotati di effetti giuridici) che risultano vinco-

lati al rispetto di una particolare struttura e di un particolare stile, su cui si possono realizzare interventi che mantengano inalterati gli aspetti “obbligati” del testo (per esempio l’inserimento di glosse accanto ai tecnicismi specifici anziché la loro sostituzione) e quali sono, invece, i testi – generalmente privi di effetti giuridici – sul cui assetto si può intervenire più liberamente, privilegiando criteri improntati alla chiarezza e all’efficacia.

BIBLIOGRAFIA

- Antonelli 2018 = Giuseppe Antonelli, *Il museo della lingua italiana*, Milano, Mondadori.
- Colonna Dahlman 2006 = Roberta Colonna Dahlman, *Specialità del linguaggio giuridico italiano*, Lund, Lund University Libraries, 2006, <http://lup.lub.lu.se/luur>.
- Cortelazzo 2014 = Michele Cortelazzo, *L’italiano nella scrittura amministrativa*, in Sergio Lubello (a cura di), *Lezioni d’italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio*, Bologna, il Mulino, pp. 85-104.
- D’Aguanno 2019 = Daniele D’Aguanno, *Insegnare l’italiano scritto. Idee e modelli per la didattica nelle scuole superiori*, Roma, Carocci.
- Di Pace 2019 = Lucia Di Pace, *La lingua del bugiardo. Il foglietto illustrativo tra linguaggio specialistico e linguaggio comune*, Firenze, Cesati.
- Giovanardi 2022 = Claudio Giovanardi, *I DPCM anti-Covid di Giuseppe Conte: qualche riflessione su lingua e comunicazione pubblica anche in chiave didattica*, in «Italiano a scuola», 4, pp. 131-142.
- Giovanardi/De Roberto/Testa 2022 = Claudio Giovanardi / Elisa De Roberto / Andrea Testa (a cura di), *Dal testo al testo. Lettura, comprensione e produzione*, Firenze, Cesati.
- Lubello 2014 = Sergio Lubello, *Il linguaggio burocratico*, Roma, Carocci.
- Miglietta 2015 = Annarita Miglietta, *L’immigrato, l’italiano e il burocrate*, in Maria Grazia Guido (a cura di), *Mediazione linguistica interculturale in materia d’immigrazione e asilo*, numero speciale di «Lingue e linguaggi», 16, pp. 463-484.
- Palermo 2021 = Massimo Palermo, *Le regole della grammatica e le regole del testo. Riflessioni in chiave didattica*, in «Italiano a scuola», 3, pp. 191-206.
- Pirazzo/Rati 2019 = Annalisa Pirazzo / Maria Silvia Rati, *Il testo burocratico nella didattica scolastica e universitaria*, in Massimo Palermo / Eugenio Salvatore (a cura di), *Scrivere nella scuola oggi. Obiettivi, metodi, esperienze* (Siena, Università per Stranieri, 12-14 ottobre 2017), Firenze, Cesati, pp. 135-145.
- Raso 1999-2000 = Tommaso Raso, *Origine e strategia dell’informazione di alcune testualità burocratiche*, in «Studi linguistici italiani», XXV, pp. 234-66 e XXVI, pp. 97-129.
- Vellutino 2018 = Daniela Vellutino, *L’italiano istituzionale per la comunicazione pubblica*, Bologna, il Mulino.